



Notiziario parrocchiale

ssannunzia-
ta@outlook.itEdito dalla Parrocchia SS. Annunziata per informazione ai propri fedeli; non
costituisce piano editoriale ai sensi dell'art. 1 comma 2 della legge 7/marzo/2001
n° 62Data
Numero 466 19/02/2017

Amare come il Padre

Il discorso programmatico di Gesù raggiunge la sua espressione più alta nell'indicarci come modello della perfezione del Padre.

Il «pellegrinaggio» verso la casa del Padre deve qualificare la nostra esistenza e concretizzare la nostra tensione alla santità, alla quale Gesù ci chiama (cf Mt 5,48).

L'amore di Dio è santità, e se da un lato è trascendente, irraggiungibile dalle creature, d'altro lato è vicino all'uomo, esprime bontà, suscita fiducia e confidenza, diventa un modello imitabile.

Già nell'Antico Testamento il Signore ordina agli Israeliti di essere santi, perché lui è santo (cf Lv 19,2.17). Ma nel Vangelo Gesù rivela la pienezza di questo amore del Padre, indicando alcune caratteristiche proprie della santità cristiana.

L'amore del Padre è gratuito, perché non aspetta di trovare in noi qualcosa che lo solleciti e lo richiami. La legge dell'amore paterno che Gesù ci presenta, è quella di un amore creativo, che non ci ama in forza dei valori che trova in noi, ma in modo da creare in noi i valori. Il Padre ci ama perché lui è buono, perché lui è amore. E anche se, come pare suggerisca il Vangelo di oggi, abbiamo una faccia... da schiaffi, lui ci ama ugualmente.

L'iniziativa di amore è sua, sempre sua. Che si tratti di creare il primo uomo o di chiamare la Vergine Maria o di inviare il suo Figlio per la salvezza del mondo, l'amore del Padre ha sempre l'iniziativa.

È un amore infinito, a sua misura. Noi purtroppo siamo limitati ed è forte la tentazione di tirarci indietro di fronte alla croce, all'indifferenza, al rifiuto. Ma l'amore del Padre ci spinge all'alleanza, alla partecipazione, alla condivisione (cf Mt 5,42). Dio non volta mai le spalle a nessuno. Attende sempre, non abbandonando mai la partita ingaggiata tra lui e l'uomo.

È un amore vero, che non cerca il profitto, la corrispondenza, la gratificazione. È un amore che è fedele

per sempre, non si tira mai indietro. Non desiste per un rifiuto qualunque, perché egli sa che per l'uomo rispondere al suo amore è la sola via di felicità e di salvezza.

Il vero amore tende a colmare le distanze tra coloro che si amano, per raggiungere quell'amore che è possibile. Ed è un amore che esige di essere imitato anche nei limiti umani. Così anche il nostro amore non deve mai desistere a causa delle difficoltà (cf Mt 5,42). Ed ogni giorno dobbiamo ricominciare ad amare, come se la vita iniziasse solo allora.

Ma Dio non ci colma soltanto di doni: ci fa crescere nel suo amore, si rivela a noi, ci partecipa i suoi segreti, la sua vita. Colma, per quanto è possibile, ogni distanza, rendendoci capaci di amare come lui, del suo stesso amore. Anche i nemici.

Il comandamento dell'amore dei nemici riassume la perfezione cristiana. Ma è uno dei più difficili, forse è anche quello meno praticato.

Nella nostra mente c'è un notevole restringimento del concetto di «nemico». Alla luce del contesto evangelico il «nemico» non è soltanto il nemico di guerra e neppure un nemico straordinario che, forse, non abbiamo mai, ma è il nemico quotidiano. È chiunque saremmo tentati, per un motivo o per l'altro, di non amare mai.

Nemico può essere chi ci odia e ci danneggia, ci perseguita e ci tormenta con parole pungenti. Chi ha un temperamento difficile, volubile e suscettibile, che fa tanto soffrire. Nemici quotidiani da amare ne abbiamo tutti, ne abbiamo sempre e ne abbiamo tanti.

Ma l'amore per i nemici che amore è?

Gesù parla dell'amore dei pubblicani e dei pagani e dice che l'amore per i nemici non può essere simile a quello (cf Mt 5,46-47). L'amore dei pubblicani e dei pagani potrebbe anche essere prodotto da uno sforzo di volontà tutto teso a produrre un atteggiamento di «saluto» o di «perdono» astratto e disincarnato. Sarebbe un amore da robot, una formalità, qualcosa che non ha nulla di umano. Diventerebbe, perciò, un atteggiamento falso, finto, una montatura ipocrita che servirebbe soltanto a gettare fumo negli occhi di chi sta a guardare.

L'amore dei pubblicani e dei pagani potrebbe essere psichico e sentimentale. È l'amore che chiamiamo «affetto» e che scaturisce spontaneamente dal cuore, quando una data persona ci è simpatica. Gesù non ha detto di provare affetto per i nostri nemici. E quasi impossibile provare simpatia per certa gente.

Ma allora, l'amore dei nemici è un amore impossibile per gli uomini? Di fatto è un amore impossibile per gli uomini. Ma è un amore possibile per i figli del Padre (cf Mt 5,45).

È un amore che viene da Dio ed è trasmesso all'uomo. Un amore qualitativamente diverso da qualunque

Sommario:	Pagina
Amare come il Padre	1
Liturgia della parola	2
Notizie della parrocchia	4

modo umano di amare. È la «carità» o, più raramente, «agape»: un amore specificatamente cristiano che ci viene richiesto di assumere nei nostri rapporti con gli altri, anche con i nemici.

Occorre perciò convertirsi, cambiare completamente la propria mentalità. Non si tratta infatti di produrre noi l'amore, far scaturire in noi l'amore verso il nemico per uno sforzo immenso di tipo sentimentale o volitivo, ma si tratta di accogliere e donare al nemico la carità che ci viene da Dio come dono totalmente gratuito.

L'amore per i nemici non si improvvisa, ma è il frutto di una vera conversione, che si estende a tutta l'esistenza. E per questo che diviene l'indice più preciso della identità cristiana di una persona. Quanto più si progredisce in questo amore, tanto più si riesce a coinvolgere anche il sentimento e la volontà.

Non ci si deve illudere che ciò sia facile e quasi automatico.

Occorre preparare perché la carità di Dio penetri sempre più abbondantemente e profondamente nei nostri cuori, la sola capace di suscitare in noi una energia di amore diversa, la più potente. I santi ce lo testimoniano.

Il nostro sforzo non sarà quello di chi tenta di salire sulle proprie spalle (ciò che è impossibile), ma sarà fecondato dalla carità divina, che ci dà la capacità di iniziare ad amare e la forza di camminare su una strada così irta di pericoli. E tutto convergerà in quell'amore che ci avvicina alla perfezione del Padre.

(tratto da alleluia)

LITURGIA DELLA PAROLA

Preparazione tecnica del lettore

OLM (Ordinamento delle letture della Messa) 55. «Perché i fedeli maturino nel loro cuore, ascoltando le letture divine, un soave e vivo amore della sacra Scrittura, è necessario che i lettori incaricati di tale ufficio, anche se non ne hanno ricevuta l'istituzione, siano veramente idonei e preparati con impegno». Questa preparazione deve essere soprattutto spirituale; ma è anche necessaria quella propriamente tecnica. La preparazione spirituale suppone almeno una duplice formazione: quella *biblica* e quella *liturgica*.

La formazione biblica deve portare i lettori a saper inquadrare le letture nel loro contesto e a cogliere il centro dell'annuncio rivelato alla luce della fede. La formazione liturgica deve comunicare ai lettori una certa facilità nel percepire il senso e la struttura della liturgia della parola e le motivazioni del rapporto fra la liturgia della parola e la liturgia eucaristica. La preparazione tecnica deve rendere i lettori sempre più idonei all'arte di leggere in pubblico, sia a voce libera, sia con l'aiuto dei moderni strumenti di amplificazione.

OLM 14. Lo stesso modo con cui le letture vengono proclamate dai lettori - una proclamazione dignitosa, a voce alta e chiara - favorisce una buona trasmissione della parola di Dio all'assemblea.

OLM 28. La liturgia della parola si deve celebrare in modo che essa favorisca la meditazione; si deve perciò evitare assolutamente ogni fretta che sia di ostacolo al raccoglimento. Il dialogo tra Dio e gli uomini, sotto l'azione dello Spirito Santo, richiede brevi momenti di silenzio, adatti all'assemblea, durante i quali la parola di Dio penetri nei cuori e provochi in essi una risposta nella preghiera. Tali momenti di silenzio in relazione con la liturgia della parola si possono opportunamente osservare prima che essa abbia inizio, dopo la prima e la seconda lettura e al termine dell'omelia.

Comunicare con l'assemblea

Molto spesso, anzi quasi sempre, si usa la stessa parola "leggere" per indicare due azioni molto diverse: *leggere per sé e leggere pubblicamente, per gli altri*. Nella prima azione si può anche non usare la voce, mentre per la seconda la voce è indispensabile. Questa confusione di significati comporta diversi equivoci, primo fra tutti il ritenere che non sia necessaria alcuna competenza specifica, né che ci si debba preparare, per leggere durante una celebrazione liturgica.

Le conseguenze di questi equivoci le conosciamo tutti: persone che vengono incaricate di leggere alcuni secondi prima della celebrazione (o addirittura a celebrazione già iniziata); lettori che, giunti all'ambone, vedono per la prima volta il brano da leggere (quante volte succede che viene letto un brano della domenica precedente o di quella successiva!); lettori che leggono male (troppo in fretta, senza senso, con cantilena, in modo non adatto al tipo di lettura, senza tener conto di avere un microfono...); letture affidate a bambini e ragazzi, che ovviamente non possono comprenderle a fondo e quindi nemmeno trasmetterne il contenuto, e tante altre disfunzioni analoghe. Tutto ciò comporta una conseguenza precisa: la Parola di Dio non giunge all'assemblea e la liturgia della Parola viene così ad essere decapitata.

Che cosa si può fare per cercare di risolvere problemi così importanti? Anzitutto far sì che i lettori si rendano conto che il lasciarsi andare all'impreparazione, all'improvvisazione, alla trascuratezza equivale a "prendere in giro" Dio e l'assemblea; che un tale modo di comportarsi, umanamente parlando, non è serio e, cristianamente, è irrispettoso sia verso la Parola di Dio, sia verso i fratelli nella fede.

L'aver preso coscienza di quanto siano importanti le leggi della comunicazione per la lettura in pubblico comporta poi che il lettore si sforzi di acquisire un'adeguata *competenza tecnica*, allo scopo d'imparare ad usare correttamente la propria voce e quindi consentire e favorire la trasmissione del messaggio che è chiamato ad annunciare attraverso la comunicazione orale, cioè la Parola di Dio. Quindi la tecnica usata, cioè il modo di leggere, d'interpretare il testo non è un di più, un lusso: è invece la prima condizione perché sia suscitato un minimo interesse di ascolto.

La preparazione delle letture

A questo punto ci si può chiedere: in pratica che cosa deve fare un lettore per prepararsi a leggere una lettura? Si può rispondere suggerendo una serie di operazioni che gli consentono di studiare e approfondire progressivamente e sotto i diversi aspetti il testo.

1. Sapere con congruo anticipo quando e che cosa si dovrà leggere: ciò comporta l'esistenza del *gruppo lettori*, che si deve occupare anche di stabilire turni di *lettura*; bisogna fare di tutto per evitare di scegliere un lettore poco prima della celebrazione (o addirittura a celebrazione già iniziata). Ricordia-

mo che è sempre preferibile, quando si può, preparare le letture sul Lezionario (cioè il libro che contiene le letture da proclamare: prima di tutto, perché è quello il libro che verrà usato; in secondo luogo, perché la disposizione tipografica del Lezionario è stata adottata in funzione della lettura in pubblico (ad es. sono presenti degli spazi che corrispondono a delle pause da rispettare).

2. **Leggere e studiare il testo per capirne bene il significato**, aiutandosi eventualmente con un commento (per poter fare ciò è indispensabile che ogni lettore posseda un messalino).
3. **Individuare il “genere letterario” del testo**, facendosi almeno un’idea del libro da cui è stata tratta la lettura e del tipo di lettura (è una narrazione, una poesia, un racconto, un oracolo, un’epopea...)
4. **Studiare il testo dal punto di vista tecnico** allo scopo di leggerlo correttamente, ovvero: andare alla ricerca della cosiddetta “punteggiatura orale” della lettura (pause, incisi, cambiamenti di intonazione, di ritmo, ecc.), mettere in evidenza le parole di difficile pronuncia (per esempio Nabucodonosor, Tessalonicesi...), il tipo d’interpretazione adatto, le parole o frasi chiave su cui incentrare l’intera lettura.
5. **Leggere la lettura ad alta voce più volte**, cioè fare vere e proprie prove (provare a riascoltare la voce al registratore).

Di fronte a questa scaletta di preparazione il lettore non deve, ovviamente, spaventarsi: come in tutte le cose non è necessario fare tutto subito. Ma è bene procedere per gradi, cercando di assimilare questi principi progressivamente e soprattutto verificandoli ogni domenica attraverso l’esperienza diretta. Ciò che non deve mai venir meno è lo sforzo continuo di mettere in pratica, un po’ per volta, tutte queste cose, cominciando con il preparare ogni volta la propria lettura, con costanza ed impegno. Se si trova il tempo di fare molte altre cose, spesso assai meno importanti, perché non trovarlo anche per le letture?

Il comportamento

Il comportamento del lettore incomincia nel momento in cui ci si sposta verso l’ambone (cioè il luogo da cui si proclamano le letture).

Non si dovrebbe partire dal proprio posto prima che sia concluso ciò che precede (orazione, lettura o canto)! Uno spostamento calmo prepara l’uditorio ad ascoltare con attenzione.

L’abbigliamento deve essere adeguato al ruolo che si riveste in quel momento di essere portaparola di Dio.

Arrivato all’Ambone

- il primo gesto del lettore dovrebbe essere riservato al microfono: quando è necessario lo si regoli alla propria altezza;
- il secondo gesto dovrebbe essere per il Lezionario: ci si dovrebbe assicurare che sia aperto alla pagina giusta. A questo punto il lettore si dovrebbe mettere nella posizione di lettura: diritto, la testa alta perché la voce arrivi bene, le mani posate ai lati del libro o del leggio o tenute in basso (non in tasca).
- Prima di iniziare a leggere aspetta che tutti si siano seduti e si sia creato un clima di attenzione.

Non si deve dire: "Prima lettura", "Salmo responsoriale", "Seconda lettura" (sono scritte in rosso e si chiamano “Rubriche” - da *ruber* = rosso - ovvero indicazioni esplicative che non vanno lette a voce altra ma servono a chi sta leggendo per capire quale è la prima lettura) ma si inizia subito con l’annuncio della lettura (ad esempio "Dal libro del profeta Isaia").

Quando alla fine delle letture si dice: "Parola di Dio", bisognerebbe fare uno stacco, cambiare tono e mettere in evidenza le parole "di Dio", in modo da suscitare la risposta dei fedeli (si osservi che il Lezionario, sotto l’aspetto tipografico, non a caso lascia uno spazio maggiore che negli altri paragrafi, proprio per indicare una pausa di tempo più lunga).

Alcuni lettori dicono: «È parola di Dio»; ma non si tratta di dare una «certificazione» tipo denominazione di origine protetta oppure denominazione di origine controllata e garantita, per esprimere che quel brano appena letto è tratto dalla Bibbia o è parola ispirata.

Nella Liturgia della Parola non c’è «qualcuno che legge qualcosa», ma c’è Dio che è presente e ci parla! Dio si mette in dialogo con noi! Quelle tre parole poste a termine delle letture bibliche (Parola di Dio o Parola del Signore) hanno lo scopo di suscitare la gioia meravigliata e riconoscente in chi ascolta (Rendiamo grazie a Dio o Lode a te, o Cristo). Sono piccole frasi che appartengono al genere delle acclamazioni (non sono espressioni che denotano o precisano qualcosa). È l’espressione di uno stato d’animo entusiastico, carico di convinzione e decisione.

Terminata la lettura, prima di allontanarsi, il lettore attende la risposta dell’assemblea (cioè "Rendiamo grazie a Dio") e non scappa subito via come alla fine di un compito sgradevole.

[Continua nel prossimo numero](#)

<p>7ª DEL TEMPO ORDINARIO Lv 19,1-2.17-18; Sal 102 (103); 1 Cor 3,16-23; Mt 5,38-48 <i>Amate i vostri nemici.</i> R Il Signore è buono e grande nell'amore.</p>	<p>19 DOMENICA LO 3ª set</p>	<p>Ore 9.00 S.anta Messa Chiesa del crocifisso . • Bellucci Elia per Enrico Biondi, Agata e Massimo. Ore 11.00 Santa Messa Chiesa del crocifisso - Pro Popolo ORE 18,00 Santa Messa Chiesa del crocifisso preceduta dal S. Rosario • Biondi Cardina per Lucia e Costantina. • Carbini Anna Maria per Rasicci Maria (2° anno)</p>
<p>Sir 1,1-10 (NV) [gr. 1,1-10ab]; Sal 92 (93); Mc 9,14-29 <i>Credo, Signore; aiuta la mia incredulità.</i> R Il Signore regna, si riveste di maestà. Opp. Venga, Signore, il tuo regno di grazia.</p>	<p>20 LUNEDÌ LO 3ª set</p>	<p>ORE 18,00 S. Messa Chiesa del crocifisso preceduta dal S. Rosario • Armanda Santelli per def. Fam. • Bocchini Viola per Venturi Quattrini Franco. Ore 21,00 Incontro dei Catechisti</p>
<p>S. Pier Damiani (mf) Sir 2,1-13 (NV) [gr. 2,1-11]; Sal 36 (37); Mc 9,30-37 <i>Il Figlio dell'uomo viene consegnato. Se uno vuole essere il primo, sia il servitore di tutti.</i> R Affidà al Signore la tua vita.</p>	<p>21 MARTEDÌ LO 3ª set</p>	<p>ORE 9,00 S. Messa Chiesa del crocifisso. Adorazione eucaristica • Roberta Aguzzi per Robertino. Ore 18.45 Incontro Giovanissimi (dopo cresima)</p>
<p>Cattedra di San Pietro apostolo (f) 1 Pt 5,1-4; Sal 22 (23); Mt 16,13-19 <i>Tu sei Pietro, e a te darò le chiavi del regno dei cieli.</i> R Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.</p>	<p>22 MERCOLEDÌ LO Prop</p>	<p>ORE 18, 00 S. Messa Chiesa del crocifisso preceduta da Santo Rosario. • Ciciliani Caterina per Mario, Marsilia e Eugenio. ORE 21.00 Prove di canto.</p>
<p>S. Policarpo (m) Sir 5,1-10 (NV) [gr. 5,1-8]; Sal 1; Mc 9,41-50 <i>È meglio per te entrare nella vita con una mano sola, anziché con le due mani andare nella Geènna.</i> R Beato l'uomo che confida nel Signore.</p>	<p>23 GIOVEDÌ LO 3ª set</p>	<p>Ore 15,00 catechismo in preparazione alla Cresima Ore 18.00 S.Messa C. Crocifisso preceduta dal Santo Rosario. • Fioranelli Annunziata per Luciano. Ore 21.15 Incontro di preghiera RNS - Chiesa del Crocifisso.</p>
<p>Sir 6,5-17; Sal 118 (119); Mc 10,1-12 <i>L'uomo non divida quello che Dio ha congiunto.</i> R Guidami, Signore, sul sentiero dei tuoi comandi.</p>	<p>24 VENERDÌ LO 3ª set</p>	<p>ORE 18,00 S. Messa Chiesa del crocifisso preceduta dal S. Rosario • Perticaroli Alderina per Angelo e Angela.</p>
<p>Sir 17,1-13 (NV) [gr. 17,1-15]; Sal 102 (103); Mc 10,13-16 <i>Chi non accoglie il regno di Dio come lo accoglie un bambino, non entrerà in esso.</i> R L'amore del Signore è per sempre.</p>	<p>25 SABATO LO 3ª set</p>	<p>ORE 15.00 Catechismo ORE 17.00 Disponibilità per le confessioni. Ore 18,00 Santa Messa Chiesa del Crocifisso preceduta dal Santo Rosario • Ruggeri Nella per Giuseppe, Maria, Eva e Nazzareno.</p>
<p>8ª DEL TEMPO ORDINARIO Is 49,14-15; Sal 61 (62); 1 Cor 4,1-5; Mt 6,24-34 <i>Non preoccupatevi del domani.</i> R Solo in Dio riposa l'anima mia.</p>	<p>26 DOMENICA LO 4ª set</p>	<p>Ore 9.00 S. Messa Chiesa del crocifisso preceduta dal S. Rosario • Fam. Coloso per Mario, e def. Fam. Biondi. Ore 11.00 Santa Messa - Chiesa del Crocifisso Battesimo di Leonardo Cesarini. Ore 15.30 Festa di carnevale alla palestra comunale. ORE 18,00 S. Messa Chiesa del crocifisso preceduta dal S. Rosario • Storoni Enrico per Vilma, Arnaldo ed Elena. • Nadia Cesarini per Dino Cesarini.</p>
<p>• DOMENICA 26 FEBBRAIO FESTA DI CARNEVALE DEI RAGAZZI: presso la Palestra Comunale a partire dalle ore 16,00 è obbligatorio l'uso di scarpe da ginnastica (sono gradite bevande e dolci). • “Maria a casa nostra” : Il vescovo ci ha proposto di fermarci davanti all'immagine di Maria dentro le nostre case. Dal 26 Febbraio la nostra comunità accoglierà la statuetta della madonna di Fatima e potrà essere portata nelle nostre famiglie davanti la quale fermarsi per qualche Momento di preghiera, volendo anche con il santo rosario (a questo scopo ci sono dei librettini preparati a disposizione). Sicuro che chi accoglierà questa iniziativa ne troverà grandi benefici. • Incontro con Papa Francesco: Sabato 29 aprile a Roma in Piazza San Pietro l'incontro con Papa Francesco darà inizio alle celebrazioni per i 150 anni dell'Azione Cattolica Italiana (#AC150 Futuro Presente). Per informazioni: Gilberto Giovannetti - 3339930876</p>		